

Rinvenimenti archeologici a Valle Gneccchi

Km. VI sulla Asmara-Cheren

di Bernardino Trucca

Al VI Km. della rotabile Asmara-Cheren, presso il Mai Hazà, nella località nota come Valle Gneccchi, fu rinvenuta di recente una «onà» di particolare importanza sia per l'ampiezza della superficie ricoperta da rovine che per la peculiarità dei reperti archeologici ed etnologici. Essa testimonia di un'antica civiltà che a prima vista appare molto arcaica e di tipo sabeico. Non mancano nei dintorni testimonianze di civiltà posteriori e del succedersi di trasmissioni di popoli diversi, ma il nucleo centrale presenta caratteristiche inconfondibili.

I reperti in argomento sono costituiti da abbondante vasellame in terracotta di uso giornaliero e verosimilmente tombale, diversissimo per forma e dimensione, da una testina di bue o mezzaluna litica, oltre naturalmente ai soliti raschiatoi, percussori, macine, ossidiane, mole...

Ma il rinvenimento di gran lunga più importante è costituito da una serie di massi dioritici graffiti e scritti in caratteri dall'apparenza molto arcaici che vanno dalla pittura vera e propria a forme che sembrano avere aspetto di scrittura alfabetica.

Gran parte del materiale fittile si riconnette per tipologia a quello delle numerosissime onà dell'Hamasién dell'Acchele Guzai e del triangolo nord-orientale dell'Etiopia, e segnatamente ad Axum. Ciò viene a testimoniare la presenza su ampia scala della civiltà sabeica sull'altopiano dell'Hamasién e nella stessa regione di Asmara, fatto che oggi a noi appare ineccepibilmente documentato, dopo l'esame delle numerosissime onà che punteggiano la regione.

L'onà del VI Km. occupa le colline circostanti il Mai Hazà, noto come Valle Gneccchi e Stretta Vaudetto. La regione fertile in ritrovamenti archeologici è tagliata nettamente in



L'autore con alcuni vasi reperiti nelle ricerche nei dintorni di Asmara.

due dalla rotabile Asmara-Cheren. L'onà è costituita da una vasta zona abbondante di masse pietrose, sparse sul terreno, residui di agglomerati che formarono il nucleo abitato. Gli aratri dei contadini non sono riusciti con i secoli a cancellare gli agglomerati indici della sede abitata. Essa si trova sulla sinistra di chi procede da Asmara verso Cheren. Le colline circostanti sono punteggiate di piccole zone che sembrano avere i caratteri di piccole necropoli. E' dato riconoscerle solo dopo attento esame, perchè come già accennato, sono state

sconvolte dagli aratri dei contadini e dai raccoglitori di pietre a scopo edile i quali non credettero vero trovare già preparato tanto pietrame per le opere di costruzione in Asmara e per il fondo stradale.

I nuclei fertili più cospicui finora individuati sono tre. Il primo si trova sulla collina a destra, a ridosso del boschetto di eucalipti tra l'incrocio dei due torrentelli che gettano le acque nella nuova diga del Mai Serwa; il secondo si trova su una collinetta, alla stessa altezza, ma sul lato sinistro della rotabile; il terzo, costituito da piccoli nuclei qua e là in prossimità di grosse pietre naturali (fra esse il gruppo graffito), è circa trecento metri più innanzi sulla collina di sinistra, a nord-est della superficie che fu un giorno sede di abitazioni.

Intorno a questi nuclei più consistenti se ne possono rinvenire altri meno appariscenti. Di notevole evidenza sono invece le cosiddette tombe Begia o Rom che danno immediatamente all'occhio per i cumuli di pietrame e quarzo bianco che formano il tumulo. Spesso i grossi blocchi sono disposti in cerchio, talora con un'apertura d'ingresso; in qualche caso il cumulo di pietre intorno le rende quasi monumentali per la sua mole. Se ne trovano in tutta la zona collinosa che circonda Asmara, con preponderanza nella regione nord. Esse furono già esaminate dal Conti Rossini.

Esaminiamo ora alcuni dei reperti archeologici cominciando dal vasellame fittile. Esso è incredibilmente abbondante e vario. Per quanto mal ridotto dalle continue arature, dalla naturale pressione del terreno e dagli agenti atmosferici, se ne può fare

uno studio abbastanza interessante. Trascurando i frammenti in superficie di cui è cosparsa la zona e dai quali è possibile ricostruire forme e collezionare disegni graffiti, semplici ma interessanti, parleremo del



Pietra graffita a Mai Haza. Il luogo si trova a Km. 6,500 della Asmara-Cheren.

vasellame più consistente rinvenuto in determinati luoghi che verosimilmente costituirono necropoli, o furono abbandonati integri a causa di qualche calamità improvvisa.

Il vasellame, molto diverso per forme e dimensioni, come diverso dovette esserne l'uso, è invece quasi omogeneo per il colore rosso, la finezza dell'impasto ed il sistema di cottura. Manca del tutto fino a questo momento, il vasellame nero medioevale e l'onà del VI Km. è una di quelle a carattere cronologicamente meglio determinato.

Distinguiamo unicamente per comodità di trattazione, il vasellame di piccole dimensioni da quello di dimensioni maggiori.

Il vasellame di piccole dimensioni è costituito da recipienti le cui misure non superano i cm. 7x5. La pasta è rossa; la forma è varia: piccoli bicchieri lievemente svasati in alto, a fondo concavo o quasi piatto, piccoli calici, piccole coppe, scodelle minute, piccoli coni di misure diverse e simili Talora sono bene cotti ed esternamente verniciati a fuoco, ma per lo più sembrano denunciare la

fretta con una cottura sommaria o soltanto solare. Alcuni sono di fattura molto rozza, altri finemente rifiniti.

Anche le forme esterne, talora trascurate, presentano tal'altra piccoli fregi graffiti, piccole anse, sporgenze, manichetti e becchetti, orli terminali di una certa fine fattura. Quasi sempre portano impresse le impronte digitali del fabbricatore, tanto esternamente che internamente. In qualche caso è evidente l'impronta del dito femminile che li ha plasmati. Un minuscolo vasetto (la forma è quella di un moderno ditale), porta internamente l'impronta di un dito infantile.

Essi sono stati rinvenuti quasi sempre in zone apparentemente cimiteriali e mai isolati, ma in gruppi di tre a cinque o in numero maggiore, in superficie o a pochi centimetri sotto la superficie della terra quasi sempre a ridosso di grandi massi. (Il vasellame più grande fu invece trovato a profondità maggiori varianti dai 30 cm. a un metro). Ciò fa supporre che avessero valore culturale in relazione ai defunti. Anzi è sorto il dubbio, pensando a quanto sopra



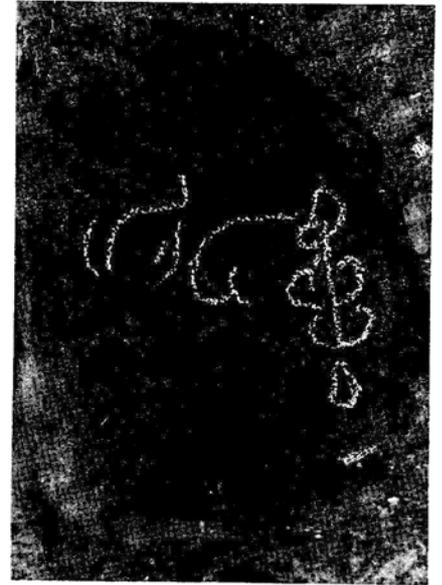
Vaso a sfera, con collo allungato, proveniente dalla onà del Mai Haza.

accennato, alle forme, alla posizione, al numero, che ciascuno dei familiari più intimi del defunto deponesse il suo vasetto-offerta sulla tomba.

Tuttavia altri, denominando tale tipo di vasellame col generico nome di «crogiuoli», pensano che fossero oggetti di uso pratico e che servissero alla purificazione dell'oro, data la ricchezza aurifera della regione che la fece identificare con le miniere del-

la regina di Saba.

Il vasellame di maggiore dimensione presenta le caratteristiche comuni alla maggior parte del vasellame ritrovato nelle onà delle regioni dell'Eritrea e del Tigray. Tra quelli ritrovati



Pietra graffita a Mai Haza; ben visibili probabili figure antropomorfe.

al VI Km. ne ricordo qui tre gruppi.

Il primo gruppo consiste in pochi vasi recuperati solo per metà o tre quarti. Sono in pasta molto fine, rossa, di forma sferica, (cm. 10x10) molto aggraziata. Il bordo è appena ripiegato in fuori alla bocca e sono privi di qualunque segno ornamentale. Essi furono ritrovati in sede, a circa tre metri di profondità, nei fianchi del letto scavato dal torrente il che, oltre alla loro natura, testimonia della loro presunta arcaicità. Da ciò la loro importanza nonostante la loro frammentarietà.

Il secondo gruppo è formato da una serie di dodici vasetti patrimonio di una stessa tomba, rinvenuti a circa trenta-trentacinque centimetri di profondità, fra il pietrame di protezione della tomba e la viva roccia e disposti grosso modo in cerchio.

Alcuni di essi potrebbero rientrare nella categoria dei crogiuoli, ma ne differiscono per i graffiti intorno al collo, per l'accentuata curvatura dell'orlo del collo ripiegato in fuori a falda e per gli ornamenti consistenti in piccole anse, piccoli manici di varia forma, piccole orecchiette prensili le quali però, data la piccola mo-

le hanno chiara funzione ornamentale. Ma la più parte dei vasi di questa serie è di mole notevolmente superiore (cm. 11x10) a quella dei crogiuoli; la forma è sferica e ripete più marcate le caratteristiche or ora accennate, ma tutto è eseguito con mag-



Pietra graffita con figura di serpente.

giore accuratezza. Sono forniti inoltre dei caratteristici coperchietti coprivaso a calotta sferica dei vasi tombali. I coperchietti, molto sottili, sono forniti di manichetto prensile adattato alla parte della superficie concava. La forma è quella ordinaria a semianello o quella di un semplice pomello prensile, ma schiacciato e bilobato. Il pomello bilobato potrebbe indurre a pensare alla testina di bue di cui si farà cenno in seguito. Il ricordo del bue a scopo sacrificale o culturale o forse solamente magico dovette avere una grande importanza nella vita religiosa e pratica degli antichi etiopi come degli altri popoli africani. Si noti che a Corbaria fu ritrovata una serie di crogiuoli molto rozzi, doppi, ornati lateralmente dai cornetti in questione.

Uno dei vasetti, a forma di crogiuolo, ma più sinuoso e di dimensioni un pochino più grandi (cm. 8x5), porta sul collo tre piccoli rilievi paralleli; essi conferiscono al vasetto un particolare aspetto artistico. Inoltre attraggono l'attenzione sui graffiti o puntini tripli che tornano insistenti

oltre che nel vasellame del VI Km., in quelli del Km. XVII sulla via di Decamerè e in quelli di Tzada Cristian. Essi testimoniano dei contatti esistiti fra le tre sedi che appaiono tutte molto arcaiche ed inducono a pensare alla possibilità di un simbolo



Pietra graffita con figure di bovidi.

A W A S H C O T T O N P R O C E S S I N G C o . L t d
H W H G U I

Lavorazione del cotone etiopico

MODERNI
MACCHINARI PER
LA SGRANATURA
DEL BIOCCHIOLO

Forniture industriali di fibre, cascami, semi

QUOTAZIONI A RICHIESTA

P. O. BOX 952 - TEL. 11864 - 45753 - ADDIS ABEBA

religioso o tribale. In superficie furono trovati dei piccoli piattini, sempre in terracotta, dalla forma appena concava e con l'orlo dentellato. La loro ubicazione permise di poterli ritrovare solo in frammenti, ma sufficienti a poterne ricostruire parti notevoli e ritrarne la forma. Il loro uso sembra chiaro, contenevano le offerte simboliche per il defunto, come i crogiuoli.

Tra il vasellame di mole maggiore, ritrovato in gruppo, a profondità varia fra i trenta centimetri e un metro, è molto interessante quello della formazione N° 4 perchè di forme particolari e in discreto stato di conservazione. Fra il molto vasellame frammentario non ricostruibile, fu rinvenuto un vaso a coppa (cm. 14x15) quasi integro con piede ampio e calice molto ansato, terminante in un bordo lievemente ripiegato in fuori con grazia. La forma è perfetta e potrebbe stare vicina a quella dei vasi greci ed etruschi, manca però di ogni ornamento anche minimo. Le coppe tombali per offerte funebri



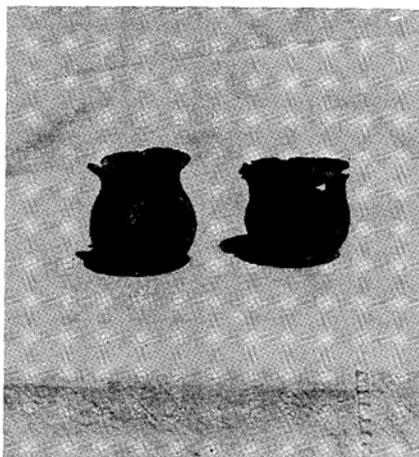
Vasi a calice provenienti da onà diverse: da sinistra a destra: Mai Haza, Km. 17.mo sulla Asmara-Decamerè, Gura.

dovettero essere frequenti, ne furono infatti ritrovate altre due, una nella zona di Gura e l'altra al Km. XVII sulla via di Decamerè anche se a forma più spiccata di calice e di fattura più rozza.

Insieme alla coppa fu ritrovata una serie di vasi a scodella semisferica lievemente conica. Tre poterono essere ricostruite quasi integralmente; di altre se ne raccolsero solo frammenti. Il diametro d'apertura raggiunge cm. 19, mentre il raggio verticale è di cm. 11. La forma tende così a divenire conica. E' evidente che nell'uso

giornaliero, se non fossero d'uso esclusivamente funebre, dovevano venir poggiati su terreno soffice.

Tra il rimanente vasellame di forme comuni ne segnaliamo uno per il suo perfetto stato di conservazione.



Vasellame di piccole dimensioni proveniente dalla zona cimiteriale di M. Haza.

Esso è di forma sferica con un collo discretamente allungato (cm. 20x25) che gli conferisce un aspetto slanciato ed armonico. La cottura è perfetta e suona al tocco. Sulla superficie esterna è intatta la vernice a fuoco comune al vasellame dello stesso gruppo e si possono osservare i segni della stecca con cui fu plasmato o forse della forma in vimini o foglie intrecciate che servì da stampo.

Trascuriamo per amor di brevità i vasi di minor importanza e gli innumerevoli frammenti graffiti di cui intendiamo occuparci in altra circostanza. Furono tra gli altri numerosi frammenti rinvenuti di un bruc'aprofumi quadrato; non fu possibile la ricostruzione intera ma la sua forma richiama senza ombra di dubbio quelli ritrovati in altri centri dell'Eritrea, del Tigrai ed in genere dell'Etiopia nord-orientale. Essi, segno inconfondibile di una comune civiltà passata, sono visibili nelle bacheche del piccolo museo del Collegio La Salle in Asmara.

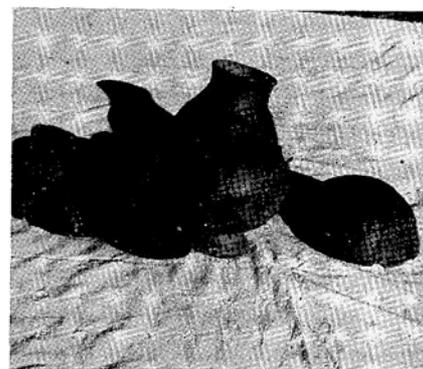
Tra i numerosissimi oggetti litici c'è anche una testina di bue o mezzaluna. Di essa, giacchè ne furono ritrovate numerose altre in luoghi diversi della regione, verrà in seguito fatta comunicazione più ampia e particolareggiata.

Ed ora una parola sulle pietre graf.

fite, forse quanto di più interessante si possa vedere al VI Km., certo di effetto sicuro anche per il profano ed il turista curioso.

Si tratta di una decina di massi dioritici, nelle loro sedi naturali la cui superficie piana, disposta in genere verso oriente, porta graffiti ed incisioni. Alcune, data la prossimità della strada, sono state rovinare da ignari per procurarsi pietre da costruzione ed altre sono certamente scomparse del tutto. Le incisioni sono di genere diverso. Si passa dalla evidente pittografia a forme incerte tra la pittografia e la scrittura. Uno studio approfondito potrà dare indicazioni molto più precise. Esaminiamone alcune:

a) Nella pietra N° 1, che potremmo denominare dei buoi, sono chiaramente riconoscibili tra gli altri segni, alcune figure di bovini schematizzati al massimo e privi di gobba. Questo particolare indurrebbe a pensare ad



Vasellame della onà del Mai Haza: un vaso a palla, una coppa ed una scodella.

un'origine molto arcaica del graffito giacchè il bue gibboso appare molto tardi in Eritrea anche in dipinti rupestri. Ed abbiamo già accennato all'importanza dei valori pratici e sacri di tale animale tra i popoli antichi che facilmente lo riprodussero in manufatti litici, in pitture ed incisioni rupestri.

b) N° 2 o «pietra del serpente». E' la più caratteristica; invece del semplice graffito presenta una vera e propria incisione profonda da tre a quattro millimetri e larga fino a due centimetri, opera di un lavoro paziente e metodico. Per quanto deteriorati dalle intemperie, alcuni segni sono chiaramente rilevabili, altri appaiono molto incerti. Chiarissima è la figura di un serpente che si adagia sulla ba-

se inferiore del masso; un secondo elemento che ad alcuni sembra richiamare il tipico uomo stilizzato delle pitture e dei graffiti rupestri diede ad altri l'idea di un Kof dello antico etiopico. I rimanenti segni abbastanza chiari, costituenti un complesso organico ed armonioso, appaiono molto originali e lasciano adito ad ogni possibile interpretazione; ma appare evidente l'intenzione espressiva del graffito di qualunque natura esso possa essere.

Il serpente nella tradizione dei popoli e particolarmente dei Sabei, ebbe estrema importanza; simboleggiò spesso il male, più raramente anche lo insorgere della vita. Perciò nel simbolismo religioso di molti popoli fu combattuto, temuto e perfino adorato. Da ciò l'importanza della sua presenza nei graffiti dell'onà al VI chilometro. E' noto d'altronde che il serpente è uno dei simboli rupestri più frequenti in Eritrea e in tutta l'Africa.

c) Altre pietre, molto deteriorate, presentano invece segni che potrebbero richiamare scene molto movimentate o caratteri di una scrittura

non nota. Un segno che si ripete più volte, per quanto molto incerto, sembra dare la sagoma primordiale di un uccello in volo. Simbolo sacro o simbolo della tribù che abitò la regione?

Un'altra delle pietre, spezzata e rovesciata di recente, porta impressi nel lato inferiore visibile solo ingi nocchiandosi, i piccoli incavi per il gioco del gabbathà, uno tra i giochi più diffusi dell'Africa. Un altro gabbathà è inciso su roccia viva cui i secoli hanno avuto modo di conferire un'inclinazione di 45 gradi.

Da quanto accennato, seppur superficialmente si deduce che ci troviamo di fronte ad un complesso di graffiti molto originali; e mentre additiamo l'interessante documento all'attenzione degli studiosi, ci permettiamo invocare dalle competenti autorità una qualche protezione perchè non vadano ancor più deteriorate o distrutte com'è avvenuto in precedenza; magari la sistemazione in un giardino cittadino o all'ingresso dell'Expo di Asmara, dove potrebbero costituire un'attrazione per il turista.

Fino al presente nell'onà del VI

Km. non furono rinvenuti nè *beads* nè alcuna sorta di oggetti in metallo.

Concludiamo. La regione intorno ad Asmara è molto più ricca di resti di antiche civiltà di quanto non si potesse prevedere in base agli elementi noti fino a qualche anno fa. Il lavoro di ricerca effettuato dal 1961 ad oggi, anche se condotto con mezzi rudimentali e quasi esclusivamente in superficie, ha rivelato una ricchezza insperata di luoghi di vera importanza per lo studio del passato di questo territorio. I legami esistenti nell'antichità fra le popolazioni stanziatesi sull'altopiano del Cohaito ad Axum e sull'altopiano dell'Hamasien ne traggono nuova luce.

Ringrazio l'amico Giuseppe Tringali che collaborò fraternamente con me ed ha al suo attivo diversi articoli e comunicazioni scientifiche interessanti. Egli ebbe la sorte di segnalare per primo l'onà del VI Km. e di intuirne l'importanza.

Il vasellame e gli oggetti cui si fa cenno sono visibili nel piccolo museo del Collegio La Salle, dove sono custoditi; le pietre graffite naturalmente nella loro sede naturale.

Bernardino Trucca

FENILI

VINI - LIQUORI - APERITIVI - SCIROPPI

A S M A R A (Etiopia) - Viale MENELIK II, 11 - Telefono 11305



OLIO PURO D'OLIVA il più fine

vino chianti - vinrosa - spumanti

Agente generale per l'Etiopia della spettabile

FRANCESCO BERTOLLI S. p. A. - Lucca